

**INTERVISTA** | **Daniele Capezzone** | Ex presidente commissione Finanze (Direzione Italia)

# «No a stangate sui contribuenti»

**Manuela Perrone**  
 ROMA

«No al trucco della riforma del catasto a invarianza nazionale di gettito, che nasconde stangate selvagge». Parola di Daniele Capezzone, ex presidente azzurro della commissione Finanze della Camera oggi deputato dei fittiani di Direzione Italia.

## Non pensa che si possa riprendere in mano il dossier?

Sono contrarissimo alla prospettiva di riprenderlo in mano in modo confuso. Sono stato l'estensore materiale dell'articolo 2 della delega fiscale, quello sulla riforma del catasto, dove scrivemmo, lavorando con le organizzazioni della proprietà a partire da **Confedilizia**, i principi a favore dei contribuenti: la partecipazione dei proprietari alle commissioni censuarie, la trasparenza dell'algoritmo e delle funzioni statistiche, l'invarianza di gettito. Peccato che la relativa boz-

za di decreto delegato oltraggiasse la delega, proprio perché parlava di una generica invarianza nazionale di gettito, che è lo strumento per fare operazioni di stangate selvaggie. Il punto fondamentale che noi fissavamo era invece una specifica e verificabile invarianza comunale di gettito. Se ora la base di partenza è di nuovo quella bozza noi diciamo assolutamente no.

## Si cerca di fare cassa?

Oggi l'emergenza è l'abbattimento della tassazione sugli immobili, non trovare l'escamotage per fare una stangata. Non solo c'è l'inganno - e che avvenga alla fine di una legislatura *in articulo mortis* è ancora più offensivo nei confronti dei contribuenti - ma si va nella direzione sbagliata. È un errore politico clamoroso non capire che a partire dal governo Monti l'inasprimento della pressione fiscale sugli immobili è stato uno dei fattori di aggravamento della crisi. A questo si aggiunge l'elemento di truffa: è inaccettabile ritirare fuori

dal cassetto, usando come paravento l'ottimo articolo 2, la vecchia bozza di decreto che due anni fa facemmo buttare nel cestino.

## Intanto però il Def punta a una riduzione delle tasse e del costo del lavoro...

Il paziente Italia ha il cancro e si discute non di chemioterapia ma di fisioterapia. Da un lato microinterventi di alleggerimento, dall'altro, appunto, stangate: sul catasto, sull'Iva, sulla liquidità delle imprese con lo split payment, sulle accise. Non sento parlare di misure dell'ordine di grandezza che sarebbero necessarie. Tra la fine di quest'anno e la fine del successivo ab-

biamo 40 miliardi di clausole di salvaguardia da disinnescare, tassi di crescita tra i più bassi d'Europa, un debito pubblico che esplose, un rinnovo di titoli del debito pubblico alle porte da fare a tassi crescenti e con l'ombrello del Qe che si andrà chiudendo. Mentre con Raffaele Fitto per due volte, nelle leggi dista-

bilità 2016 e 2017, abbiamo proposto tagli di tasse da 40 miliardi accompagnati da corrispondenti tagli di spesa, continuiamo a sentir parlare di inutili micromisure omeopatiche. Il 12 aprile presenteremo il nostro Def alternativo.

## Non sono irrealistici tagli di spesa da 40 miliardi?

I nostri emendamenti "meno spesa meno tasse" con cui applicavamo il rapporto Cottarelli sono stati dichiarati ammissibili dalle commissioni Bilancio. Davanti alla finestra offerta dal Qe, dal rapporto euro-dollaro e dall'abbassamento del prezzo del petrolio avevamo offerto la strategia dello shock fiscale, un intervento forte da due punti e mezzo di Pil. Celohannorespinto. E si insiste con una strategia di negazione e dilazione: si nega l'entità del cancro e si rinviano le terapie in attesa del Governo che verrà. C'è un piccolo dettaglio: così non sopravvive il paziente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DOSSIER

**«Contrario al trucco della riforma a invarianza nazionale di gettito. Così si tradisce la delega»**



**Daniele Capezzone**

